ARPAM
Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale delle Marche
newsletter
n.104 anno V dicembre 2016
REGIONE MARCHE

ANNUARIO DEI DATI AMBIENTALI

L'Annuario dei dati ambientali, giunto alla quattordicesima edizione, offre un quadro chiaro sullo stato di salute del sistema delle componenti ambientali e delle complesse interrelazioni che lo caratterizzano, fornendo a decisori politici, pubblici amministratori, tecnici e cittadini informazioni puntuali, oggettive e rigorose a livello scientifico.

Il prodotto è il risultato delle attività di raccolta, monitoraggio, controllo e ricerca svolte dall'ISPRA con il concorso delle Agenzie per la protezione dell'ambiente regionali e delle province autonome.

Tale collaborazione si colloca nell'ambito di un sistema a rete, il Sistema delle Agenzie ambientali, che coniuga la conoscenza diretta del territorio e dei problemi ambientali locali con le politiche nazionali di prevenzione e protezione dell'ambiente così da divenire punto di riferimento, tanto istituzionale quanto tecnico-scientifico, per l'intero Paese.

L'edizione 2016 si presenta ampiamente rinnovata, riferendosi con maggiore rilevanza a un contesto europeo e nazionale in evoluzione per quanto concerne i nuovi indirizzi delle politiche ambientali e delle metodologie di reporting.

Diretta streaming

TRASFERIMENTO SEDE DELLA DIREZIONE GENERALE

Si informa che nel corso del prossimo mese di dicembre gli uffici della Direzione Generale di A.R.P.A. Marche verranno trasferiti in una nuova sede, pertanto, al fine di consentire le operazioni di trasloco che si effettueranno dal 12 al 17 dicembre p.v., le attività espletate dagli uffici potrebbero subire interruzioni e/o ritardi.

A partire dal 19 dicembre l'attività riprenderà e tutti gli uffici saranno pienamente operativi.

Il nuovo indirizzo è: A.R.P.A.M - Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale delle Marche – Via Ruggeri n. 5 – 60131 Ancona

La denominazione dell'Agenzia, i recapiti telefonici e gli indirizzi email rimarranno invariati.

Invitando tutti a prendere nota delle informazioni di cui sopra si formulano i più cordiali saluti.

Il Direttore Generale dell'ARPA Marche
Ing. Mario Pompei

sommario

annuario dati ambientali
Trasferimento direzione generale ARPAM
ecosistema urbano
agricoltura bio e cambiamento climatico
posta: antenne telefonia mobile
piano di bonifica del territorio regionale
arpam in rete

*foto di **Cristiano Carloni***

ECOSISTEMA URBANO

In testa nel rapporto della Legambiente sono Macerata, Verbania, Mantova, Trento e Bolzano. Panorama statico dei centri urbani. Meglio le città medie e piccole, meglio il Nord, male le metropoli Macerata, Verbania, Mantova, Trento e Bolzano. Sono queste le prime cinque città italiane che guidano la classifica delle migliori ecoperformance nella 23esima edizione di Ecosistema Urbano 2016, il rapporto realizzato da Legambiente in collaborazione con l'Istituto di ricerca Ambiente Italia e la collaborazione editoriale del Sole 24 Ore presentato a Bari, da cui emerge un quadro di "diffusa staticità".

Tra le prime dieci troviamo capoluoghi al di sotto degli 80mila abitanti (Macerata, Verbania, Mantova, Belluno, Oristano, Cuneo, Savona), tre centri di medie dimensioni (Trento, Bolzano e Parma) e nessuna grande città. In testa c'è ancora, in prevalenza, il nord del Paese, assieme con due città del centro Italia, la marchigiana Macerata, quest'anno prima su tutte, e la sarda Oristano, ottava. Le ultime cinque sono invece Frosinone e quattro città meridionali: Palermo, Siracusa, Caserta, Vibo Valentia, fanalino di coda della classifica.

In testa c'è dunque Macerata, che scalza dalla vetta Verbania, la vincitrice dello scorso anno, grazie ad alcuni ottimi piazzamenti nei settori chiave della ricerca. Buono il dato relativo al biossido di azoto (NO_2), dove Macerata si piazza ottava assoluta con una media di 17,9 microgrammi/mc, così come quello relativo alle polveri sottili (quarto, con una media di 17,0 microgrammi/mc).

Verbania resta tra le primissime, confermando ottimi dati per quel che concerne l'NO dove è dodicesima con 21 microgrammi /mc, nelle medie relative alle polveri sottili con la buona media di 17,0 microgrammi /mc, nelle perdite della rete idrica dove si attesta con il 22,7% di acqua dispersa, e nell'abituale ottimo dato relativo alla raccolta differenziata dei rifiuti, dove Verbania fa meglio di tutti con l'86,2% di raccolta differenziata.

Sul terzo gradino si piazza Mantova per buone performance nelle basse medie dell'NO_2 (diciassettesima) e nella dispersione della rete idrica che si ferma al 15,5%.

Quarta è Trento, che centra alcuni ottimi risultati mantenendo comunque una buona media quasi ovunque con pochi scivoloni: appena il 15% di perdite della rete idrica la fanno settima assoluta in questo indice ed è una delle quattro città che arrivano oltre l'80% di raccolta differenziata.

Bolzano, quinta, torna tra i migliori proprio grazie a buone performance complessive e pochi passi falsi. Il capoluogo altoatesino vanta una bassa media nelle concentrazioni delle polveri sottili (Pm10) con appena 19,5 microgrammi /mc che le valgono il quindicesimo posto nella graduatoria.

Tra le grandi città Palermo, terz'ultima, ha risultati accettabili solo per i dati legati all'ozono, tra i più bassi in assoluto, e nel numero di auto circolanti con un non esaltante 57 auto ogni 100 abitanti. Performance deludente anche per Milano (73esima), con i peggiori dati in assoluto per le medie dell'ozono e penultima nelle polveri sottili (fa peggio solo Frosinone), nei consumi idrici (solo Reggio Calabria la supera), e con solo il 4% di copertura dei consumi elettrici domestici provenienti da fonti rinnovabili.

Napoli, 82esima, mostra perdite della rete idrica che superano il 40% e infrastrutture dedicate alle bici praticamente quasi inesistenti. Roma (85esima), registra pessime medie per NO_2, perdite della rete idrica che sfiorano il 45%, elevata produzione di rifiuti e zero per solare installato su edifici pubblici. Infine, Torino (93esima), fa molto male sia per quel che concerne il biossido di azoto (NO_2), in cui va peggio solo Milano, che nelle medie delle polveri sottili (Pm10).

Un maggiore dinamismo sembra caratterizzare tante città medio-piccole che hanno mostrato invece, negli ultimi cinque anni (2011 - 2015), mutamenti significativi. Come Cosenza, che ha più che raddoppiato la raccolta differenziata passando dal 21% al 50%, o Macerata (dal 43% al 74%), Mantova (dal 40% al 77%) o Parma (dal 48% al 72%). A Venezia o Brescia, in controtendenza rispetto all'emorragia d'utenti del resto d'Italia, i passeggeri del trasporto pubblico continuano a crescere, mentre a Verona il calo dell'inquinamento da Pm10 è significativo e ormai, apparentemente, consolidato.

"Questo rapporto racconta un Paese a due velocità - dice la presidente di Legambiente, Rossella Muroni - , quella delle amministrazioni e quella dei cittadini con le associazioni, i comitati di quartiere, le cooperative solidali. Mentre le prime si confermano lente, rigide e quasi impermeabili ai cambiamenti, le seconde spiccano per vivacità e spirito d'iniziativa, con tantissime buone pratiche che, pur coinvolgendo concretamente un condominio, una strada o un quartiere, esprimono un'idea di città e di futuro ben più ampia, in grado di coniugare giustizia sociale e vivibilità, cultura e socialità, economia e ambiente".

L'AGRICOLTURA BIO PUÒ FERMARE IL CAMBIAMENTO CLIMATICO

Alla Cop22 di Marrakech si è parlato del ruolo che riveste l'agricoltura biologica nella lotta contro gli effetti dei cambiamenti climatici e nel promuovere la biodiversità. A organizzare il dibattito è stata la Federazione Marocchina degli Agricoltori Biologici (Fimabio).

Nel dibattito è intervenuto Andre Leu, presidente della Federazione Internazionale dei Movimenti di Agricoltura Biologica (Ifoam), per ribadire il grande potenziale che l'agricoltura biologica può offrire nel sostenere la lotta globale agli effetti dei cambiamenti climatici prima di raggiungere il punto di non ritorno.

"L'agricoltura biologica può aiutare a invertire il processo di cambiamento climatico, perché assorbe l'anidride carbonica presente nell'atmosfera e la immagazzina nel terreno come sostanza organica", ha spiegato, sottolineando che i sistemi biologici medi possono immagazzinare circa 3,5 tonnellate di CO_2 per ettaro all'anno.

Il presidente della Fimabio gli ha fatto eco, esortando il governo del Marocco a includere l'agricoltura biologica nei piani di resilienza climatica.

Nel corso del dibattito, Fimabio ha distribuito un documento dal titolo "Manifesto per un Marocco Bio a sostegno di un'Africa Bio", che invita a includere la promozione dell'agricoltura biologica nell'agenda Cop22.

L'evento fa parte delle attività che si stanno svolgendo nell'area Sapere e Tradizioni della Zona Verde della Cop22.

Il Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'economia agraria (Crea) presenta a Marrakech uno studio in occasione dell'evento "Land degradation monitoring and assessment for climate change mitigation and adaptation. A synergistic approach to achieve the agenda 2030 goals: the italian experience".

L'evento, organizzato in collaborazione con Cnr, Enea e Ispra, si svolge lunedì 14 novembre all'interno del Padiglione Italia della Cop 22 di Marrakech.

Il degrado del suolo - secondo lo studio del Crea - ha impatti diretti e indiretti su clima, biodiversità e sulle condizioni di vita delle popolazioni.

La prevenzione di questi fenomeni si basa su azioni di conservazione e sullo sviluppo di attività agricole, forestali e pastorali sostenibili.

In questo quadro le attività di ricerca e di analisi delle politiche agricole e ambientali è centrale, sia a livello globale, che con specifico riferimento alla realtà italiana, con l'obiettivo generale di contribuire all'efficacia di politiche, piani e programmi.

Spett. Arpam,

Vi scrivo per conoscere le modalità attraverso le quali un cittadino possa chiedere la verifica dei valori del campo elettrico di una antenna per telefonia mobile (Comune, ASUR, ARPAM?) e dove queste misurazioni sono poi consultabili. Vi ringrazio anticipatamente delle informazioni che potrete fornirmi, che sono sicuro, saranno utili a molti.

Grazie per l'attenzione.

Giacomo R.

Risponde il dott. ***Fabrizio Martelli*** *Responsabile servizio Radiazioni/Rumore del Dipartimento Provinciale ARPAM di Ascoli Piceno e Macerata.*

Tutte le antenne per telefonia mobile installate sono preventivamente autorizzate e successivamente, a seguito della comunicazione di attivazione dell'impianto, sottoposte a misurazione per la verifica del rispetto dei limiti stabiliti dalla normativa vigente da parte di ARPAM (Ai sensi dell'art. 3, comma 10 L.R. n° 25/01).

In tal caso le misure, al fine della tutela della salute delle persone, sono effettuate nei punti di massima esposizione in quanto maggiormente significativi dal punto di vista radioprotezionistico. Gli esiti delle misurazioni sono trasmesse ai Comuni nel cui territorio ricadono le installazioni.

I risultati possono essere richiesti da parte dei cittadini interessati con la procedura di accesso agli atti. In caso di richiesta di misure da parte del cittadino, ad esempio presso la propria abitazione, è previsto il pagamento di un importo secondo il tariffario dell'Agenzia.

Il risultato delle misure viene trasmesso direttamente all'interessato. In caso di richiesta da parte di un comitato di cittadini, l'intervento viene concordato con l'amministrazione comunale nel cui territorio ricadono le installazioni secondo le modalità ritenute più significative per la comunità e nei punti ritenuti maggiormente significativi dal punto di vista radioprotezionistico.

Gli esiti delle misurazioni vengono comunicati al Comune. I risultati possono essere richiesti da parte dei cittadini interessati con la procedura di accesso agli atti."

arpam.comunicazione@ambiente.marche.it

FIRMATE IN REGIONE DUE CONVENZIONI TRA CONSORZIO DI BONIFICA, UNIVERSITA' DI CAMERINO E UNIVERSITA' DI URBINO

Sono state firmate in Regione due Convenzioni tra Consorzio di Bonifica delle Marche, Università di Urbino e Università di Camerino per le attività di ricerca connesse alla redazione del Piano di Bonifica del territorio regionale, previsto dalla legge 13/2013. Erano presenti l'assessore regionale all'Ambiente, Angelo Sciapichetti, il presidente del Consorzio di Bonifica delle Marche, Claudio Netti, il rettore dell'Università di Urbino, Vilberto Stocchi, il docente dell'Università di Camerino, Andrea Spaterna.

"L'attività del Consorzio di Bonifica delle Marche – ha detto Sciapichetti – è fondamentale per rafforzare la messa in sicurezza del territorio regionale, uno dei più esposti al rischio idrogeologico nel panorama nazionale.

Il patrimonio conoscitivo che queste convezioni ci danno è di grande rilievo per fornire risposte concrete alle necessità del territorio".

Tecnici e ricercatori delle due Università saranno impegnati nello studio delle criticità geologiche dei corsi d'acqua e nelle modellazioni del rischio idraulico atteso per tempi di ritorno di 50, 100 e 200 anni, oltre che nello studio delle criticità strutturali e della componente paesaggistica dei corsi d'acqua.

"Queste convenzioni – ha detto Netti - permettono di estendere lo studio idraulico a tutte le Marche, dopo che il lavoro svolto negli anni passati ci ha dato informazioni su metà del territorio.

Poniamo attenzione sulle precipitazioni eccezionali e sui loro effetti, sulla sicurezza dei ponti, delle infrastrutture pubbliche e sulle abitazioni private.

Il tutto per progettare opere e ridurre il rischio. Bonifica oggi assume un significato diverso rispetto al passato, riguardando la salubrità ambientale a 360 gradi.

Entro l'estate del 2017 saranno portate a termine le attività previste dalle convenzioni".

Ruolo fondamentale giocano le Università di Camerino, che ha avviato in passato lo studio sulle aste fluviali dell'Esino, del Tenna, del Potenza e del Chienti, e l'Università di Urbino, che curerà soprattutto lo studio sui fiumi a Nord della Regione.

Al termine delle attività anche i fiumi Foglia, Metauro e Cesano, Tenna, Tronto e Tesino verranno approfonditi dal punto di vista idrogeologico. "Le università – ha detto Stocchi – sono sempre più strumenti scientifici al servizio del territorio in cui sono inserite.

Tramite l'attività in collaborazione con il Consorzio di Bonifica e la Regione possiamo individuare le aree a rischio con criticità che purtroppo caratterizzano in modo trasversale tutto il territorio regionale".

"Unicam – ha detto Spaterna - coordina 41 comuni, tre Unioni montane e una fondazione bancaria nell'ambito della Consulta permanente per lo sviluppo.

Da puntuali segnalazioni dei sindaci, abbiamo fatto sopralluoghi e verifiche sulle aste fluviali principali dell'area.

Ne è nato un progetto la cui validità è stata riconosciuta dal Ministero dell'Ambiente, dalla Regione e dal Consorzio di Bonifica e che ora con queste convenzioni può essere esteso a tutte le Marche".

www.arpa.marche.it

ARPAM AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE AMBIENTALE DELLE MARCHE

AGENZIA AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE QUALITÀ COMUNICAZIONE TEMI AMBIENTALI

REGIONE MARCHE

VIA VAS

BALNEAZIONE ARIA POLLINI METEO

REGIONE MARCHE Ambiente

ISPRA Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale